

STU	STUT	(strumento urb. in vigore) <u>P.R.G.</u>	
□ CRD	STUN	(sintesi normativa di zona) <u>conservazione tipologica</u>	
	CRDR	(sistema di riferimento)	
	CRDX	(longitudine)	CRDY (latitudine)
★△ AUT	AUTN	(nome autore)	AUTI (ruolo autore)
△ ATB	ATBD	(denominazione ambito culturale)	ATBI (riferimento all'intervento)
△ REL	RELS	(secolo) <u>XIV-XV(?)</u> RELF (frazione di secolo)	RELI (data)
△ REV	REVS	(secolo) <u>su prees.</u> <u>(?)</u> REVF (frazione di secolo)	REV (data) <u>1827</u> RELV/RELW/RELX (validità)
△ PNT	PNTS	(schema) <u>a lotto gotico</u>	PNTF (forma)
△★ SVC	SVCM	(materiali) <u>muratura in pietre e/o laterizi</u>	
△★ SOF	SOFG	(genere) <u>solai (lignei)</u>	
	SOFF	(forma)	
△★ CPM	CPMM	(materiali) <u>legno, laterizio</u>	
	△★ USA	(uso attuale) <u>farmacia; uffici; abitazione</u>	
△ USO	USOD	(uso originario) <u>botteghe; farmacia; abitazioni</u>	
★ FTA	FTAN	(negativo) <u>21</u> (SBAAAAS TS:UD 778/3) FTAT (note) <u>Esterno facciata - veduta d'insieme</u> (1994)	
★ ALG	SFC	(stralcio foglio catastale) <u>1</u>	
★ RSE	ALGT	(tipo) <u>rilievo, scala 1:200/vedute storiche/disegni/Catasto Austria</u> ALGN (numero) <u>2/3"/"4"/"5"/"6"/"7"/"13/ 15/1 16</u>	
	RSER	(riferimento argomento)	
	RSEC	(codici)	
★ CMP	CMPD	(data) <u>1994</u>	CMPN (compilatore) <u>Asquini L.</u> (compilatore scheda/fotografo)
	★ FUR	(funzionario responsabile) <u>Malisani G.</u>	
○ OSS		(osservazioni) <u>L'edificio, il cui nucleo primigenio è verosimilmente ascrivibile al secolo XIV, fa parte di cortina edilizia delimitante il settore meridionale dell' ex Piazza "dal Vin" (attuale Piazza Garibaldi): piccolo %</u>	

Legenda: NCT (codice univoco), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (settore), OGT (oggetto), UVB (ubicazione), CTS (catasto), CDG (condizione giuridica), ALN (mutamenti di titolarità/possesso/detenzione), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinate), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia, estremo remoto), REV (cronologia, estremo recente), PNT (pianta), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (manto di copertura), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (fotografie indicate), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (elaborati grafici e cartografici), RSE (riferimento altre schede), CMP (compilazione).

◇ Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera I/V per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.

★ I campi devono essere considerati ripetitivi.

△ Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera.

□ Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri urbani, di dati catastali disponibili.

○ La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-critiche o altro.

Alle schede di opere vincolate occorre allegare fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.

slargo, originariamente segnato dalla seconda cinta muraria (presumibilmente eretta a metà del sec. XIII), nel 1548 ampliato attraverso la demolizione di casupole site quasi a ridosso della facciata sudorientale della quattrocentesca Loggia del Lionello. Negli anni trenta del Cinquecento la piazza "dal Vin", sin dal 1504 "livellata in modo conveniente", fu netamente separata, mediante solido zoccolo in pietra, dalla recente Platea Contarena, realizzata "per l'interessamento di un luogotenente Contarini (Marco Antonio, 1529-30), da cui poi ebbe il nome" (BIBL.2, pp.18-19; BIBL.3, pp.62, 64-67, 71; BIBL.4, pp.55, 91).

La fabbrica, il cui assetto attuale è la risultante di differenti, e non appieno precisabili, fasi edificatorie, fu probabilmente realizzata inglobando parte di preesistenti strutture murarie, tutt'oggi persistenti, forse inerenti al complesso fortificato, dai documenti tradizionalmente denominato "curtine": ove "...con questo nome, indicavasi quella zona della città che corrisponde al principio delle attuali Vie Manin e Vittorio Veneto e da quella parte della Piazza V.E. ch'è posta tra queste vie e la colonna del Leone. Il vocabolo significa il complesso cintato delle adiacenze rustiche di un castello, quindi si può argomentare che, prima della costruzione delle mura della terza cinta, in quella zona, comprendente forse anche l'area del Duomo, si trovassero i cortili, le stalle, i locali rustici e gli orti ad uso particolare del castello..." (BIBL.3, p.63).

Le prime notizie del complesso edilizio, connotato dall'accorpamento di due fabbricati di diversa altezza (part. 100), corrispondenti ai nn. 448, 449, 452 della pianta del Lavagnolo (1842-'50), ineriscono al primo Quattrocento (1406: alla fraternita dei Calzolai: "D. Dorotea relict a olim Alexandri notarii de Ceneta solvit annuatim-fraternitati super domo olim d. Martusse, sita in platea communis Utini murata et tegolis coperta ubi est stacionis que fuit olim d. Gabrie, iuxta alliam domum dicte stacionis Alovisii notarii q. Nicolussi notarii de S. Maria mediante rosta que labitur in zardino d. patriarche et viam publicam deu quadraginta, empta per fraternitatem ut constat publico instrumento scripto manu ser Ambrosii notarii q. ser Alberti de Cuchanea in M°CCC°LXXXX° quarto indict. secunda die quinta mensis marci") (n. 449 Lav.) (BIBL.1, p.164). 1441: "In la plaza del Comun. Ser Zuan Gu bert fiol che fo de misser Azolin delli Gumbertini de Uden paga per anno livello-sora una casa che fo de Dorotea muglir che fo de ser Alexandri nodar de Ceneda, mituda in le confin della plaza del Comun de Uden murada e de copi a lì che è la steson della spiciaria apresso la altra casa della dita steson che fo de dona Gabria, apresso una altra casa de Luys nodar, fiol che fo de Nichulus nodar de Sancta Maria La Longa, mediante la rosta che core in lo zardin del patriarcha alla via pubblica, deu. XL, li quali comprà la dita frata gla segondo ch'apar in uno publico instrumento scritto per man de ser Ambros nodar fiol che fo de ser Albert de Cuchagna in millesimo IIIc LXXXXd IIII or indict. secunda adi V de marzo" (n. 449 Lav.) (BIBL.1, p.164); 1586 (7 agosto): " - Josephus Polydorus, mercator Utini, uti procurator-Camilli Capriva et mercatoris Utinensis eius patruelis-, vendidit-Ioanni Dominico Gorino civi Utinensi-domum muratam, soleratam et tegulis tectam, Utini sitam super platea Vini, iuxta a parte anteriori viam pu-

blicam seu potius ipsam plateam Vini, a posteriori vero partim domos-fratrum Clapiceorum ab uno latere domum habitationis eiusdem emptoris et ab alio domos prefati Francisci a Fornace" (n.448 Lav.) (BIBL. 1, p.164); 1725 (19 aprile): la fabbrica, corrispondente al n.449 Lav., risulta appartenere al canonico Masolini (BIBL.1, p.164); 1744: "Fornace. L'antica loro abitazione era la casa posseduta dal canonico Masolini la quale ha l'ingresso dalla parte dell'antica canonica, ora tenuta dalla famiglia Alpruni; ha la facciata sulla piazza del Vino. Ora i Fornace abitano fuori Porta Nuova" (n.449 Lav.) (BIBL.1, p.164); 1801: gli edifici, corrispondenti ai nn.448, 449, 452 Lav., risultano proprietà di Crispino Freddi (nn.448, 452) e di "Venerio sig. Gottardo e nipoti" (n.449); 1809: gli edifici, corrispondenti ai nn.448, 449, 452 Lav., risultano proprietà del farmacista Giacinto Franzoia (nn.448, 452) e di Girolamo Venerio (n.449) (affittuale è il calzolaio Antonio Culotti) (BIBL.1, pp.164-165); 1810 (10 agosto): l'edificio n.452 Lav. è proprietà del farmacista Giacinto Franzoia (BIBL.1, p. 165); 1814: la casa n.449 Lav. risulta proprietà di Girolamo e Antonio Venerio q.m Francesco (il 2 febbraio di tale anno si è sviluppato un incendio nell'edificio n.448 di Piazza Contarena, abitato dal sig. Roldo) (BIBL.1, pp.164-165); 1822 (12 marzo): la costruzione n.449 Lav. risulta appartenere a Girolamo e Antonio Venerio (BIBL.1, p.165); 1826 (29 settembre): Giacinto Franzoia, proprietario della casa n.448, presenta il seguente progetto di riforma (poi approvato dall'autorità competente): "Il prospetto della bottega della casa-dove sono li pilastri e sogiaro di legname, desidero di cambiarlo in altra forma e porre li pilastri di pietra" (si consiglia di dipingere gli scuri a olio con tinta verde imperiale) (BIBL.1, p.164); 1827 (3 maggio): Giacinto Franzoia Taglialegna, proprietario dell'immobile n.448, chiede alla congregazione municipale il permesso di adottare una tenda al piano terra ("Tanto la mia spezieria quanto la bottega di mia figlia coscritta col n. 448, abbisognano di un qualche riparo a difesa del già incominciato troppo calore e raggi solari") (BIBL.1, p.164); 1827 (5 luglio): l'edificio n. 448, proprietà di Giuseppe Franzoia, è sottoposto a riforma (rifacimento della facciata e sopraelevazione d'un piano della fabbrica). L'autorizzazione raccomanda che "il totale prospetto della casa sarà stabilito ed imbiancato o ricoperto d'una tinta aurora o verde chiaro" con imposte verdi. Il corpo di fabbrica n.448, che con quello lateralmente accorpato (n.447 Lav.), costituiva edificio unico, a tre piani più sottotetto, era connotato, ai piani primo, secondo, da fori a arco tra cui quello di sinistra affacciantesi su poggio con ringhiera in ferro. L'attico era, inoltre, illuminato da finestrelle rettangolari riquadrate in pietra (BIBL.1, p.164); 1844: i Sommarioni del Catasto Austriaco registrano, quali possessori degli immobili corrispondenti alle part. 1820 ("casa civile con botteghe") e 1821 ("casa con bottega"), "Franzoia Giacinto q.m Giovanni usufruttuario, suddetto coi figli Giovanni e Teresa maritata Taglialegne" e "Franzoia Giacinto q.m Giovanni e Freddi Marzia q.m Giacomo coniugi"; 1845 (15 novembre): " -Giacinto del fu Giovanni Franzoia cede al sig. Osvaldo Taglialegni del fu Domenico -tutta la sostanzia sia mobile che immobile di sua proprietà compreso: " -la

porzione di casa d'abitazione posta in-piazza Contarena al c.n. 452-, confinante a lev.-Broili lo Pisterna,mezz. contrada Bellona,pon.Peteani e Venerio,tram.Venerio,piazza Contarena,e questa ragione é in lui pervenuta per successione di figli premorti,per acquisto dalla propria figlia Annetta in forza a contratto-15 lugl.1839-con gli eredi di Giacomo Freddi e con Crispino Ferri,25-magg.1811-;la porzione dell'altra casa-al c.n.448-confinante a lev.G.B.Pastor,mezz.parte Broili,parte Pisterna e parte questa ragione,pon.questa ragione,tram.piazza Contarena,in-lui pervenuta per acquisto fatto unitamente alla-moglie Marzia con atto regolare da Crespino Freddi-;-tutti gli articoli del negozio di farmacia ..." (BIBL.1,p.165);1852:la casa n.448,censita tutt'uno con la n.452,appartiene a Osvaldo Franzoia Taglialegna;la casa n.449 é proprietà di Antonio Venerio;la casa n.452,censita tutt'uno con la n.448,appartiene a Osvaldo Franzoia Taglialegna (BIBL.1,pp.164-165);1854 (19 luglio):Giorgio Caliari,curatore degli eredi minori del fu Osvaldo Taglialegna,chiede di aprire nella casa n.452,in calle Bellona,una porta e un balcone (il progetto é approvato con firma dell'ing.Scala) (BIBL.1,p.165);1854 (13 ottobre):Giovanni De Marco "-ha divisato di fare alcuni riatti interni nella farmacia in piazza Contarena sotto alla casa coscritta con c.n. 452.Così contemporaneamente desidera di abbassare la soglia inferiore della finestra di detta farmacia nonché di riformare il prospetto della medesima bottega".La domanda é sottoscritta anche da Giorgio M.Caliari,amministratore degli eredi Taglialegna.La deputazione d'ornato,rappresentata dall'ing.Scala,trova ammissibile il progetto (BIBL.1,p.165);1857:nella casa n.452 vi era la farmacia "Al Redentore" di Giovanni De Marco (BIBL.1,p.165);1876:farmacia "Al Redentore" (n.449) (BIBL.1,p.165);1883:vi era la farmacia "Alla speranza" di De Vincenti Foscarini (n.449 Lav.)(BIBL.1,p.165);1940:osteria"Al presepio" (n.452 Lav.) (BIBL.1,p.165).

Il complesso edilizio,il cui assetto primigenio,com'é noto,é parzialmente leggibile,causa le cospicue trasformazioni cui fu sottoposto,in ispecie nei secc.XVII-XIX,é caratterizzato dall'accorpamento di due lunghi fabbricati,a lotto gotico,compresi tra l'attuale Piazza Libertà ,cui volgono i fronti anteriori (nord),e via Belloni (versante meridionale).

La porzione di fabbrica prospiciente la piazza,a pianta pressoché rettangolare,consta di tre piani più sottotetto.Il collegamento verticale é caratterizzato dalla retrostante ampia scala,a doppia rampa (gradini in legno e pietra bocciardata;pianerottoli in tavoloni lignei;parapetto ligneo):episodio spaziale rilevante,verosimilmente tardoseicentesco-primo settecentesco,connotato inoltre dalla presenza di affresco,recentemente rimesso in luce e restaurato (soffitto del vano scala),da taluni attribuito a allievo del pittore comasco Giulio Quaglio da Laino (1668-1741). Il piano terra della costruzione,adibito a farmacia,negli anni settanta-ottanta sottoposto a interventi ristrutturativi,é caratterizzato da arredi fissi lignei;pavimentazione (rinnovata) in lastroni di pietra piasentina.Va segnalato il soffitto a travatura lignea ove emergono,entro riquadri rettangolari,pregevoli decorazioni trequattrocentesche(?) (reiterate nei

seg. OSS all. n. 20

due saloni del secondo piano), raffiguranti stemmi di città. Pavimentazione originaria in tavoloni lignei; rinnovata, in parquet a listelli corti a spina di pesce (secondo piano).

Il fronte anteriore dell'edificio presenta, al piano terra, sei aperture, di diversa luce, lateralmente segnate da piccole lesene in legno, poggiante su zoccoli di pietra, superiormente concluse da riquadri del medesimo materiale. I due lunghi vani dei piani primo, secondo, sono illuminati da fori, rettangolari, con cornici modanate lapidee (scuri lignei): ove nel settore centrale del piano secondo emerge doppia apertura, affacciante su poggiuolo con ringhiera in ferro battuto, sorretto da tre massicce mensole. Il sottotetto è scandito da quattro finestrelle riquadrate in pietra. Muratura in pietra e/o laterizi, intonacata e tinteggiata.

Lateralmente accorpata alla fabbrica (settore orientale), trequattrocentesca costruzione a quattro piani più attico, sopraelevata negli anni venti del secolo XIX. L'attuale composizione di facciata, caratterizzata dalla sequenza regolare di ampi fori, rettangolari, lapidei, rimanda a massiccia riforma, nel 1827 attuata sul prospetto dell'edificio: connotato, "ab origine", da aperture a arco e da balcone in ferro, al secondo piano.

BIBLIOGRAFIA

- 1) G.B. della PORTA, Memorie su le antiche case di Udine, V. MASUTTI (A cura di), Maniago 1984, Vol. I°;
- 2) G. DE PIERO - G.C. GUALANDRA, Compendio storico di Udine antica, Udine 1981;
- 3) G. DE PIERO, I borghi e le piazze dell'antica città murata di Udine nella storia e nella cronaca, Udine 1983;
- 4) F. TENTORI, Udine, Bari 1988